

Fenomeni di polarizzazione del mercato del lavoro

Negli ultimi decenni, si è verificata una marcata polarizzazione del mercato del lavoro nei Paesi avanzati, con una crescita congiunta delle fasce più e meno qualificate della forza lavoro, insieme a una riduzione della domanda di qualifiche intermedie routinarie, cognitive e non. L'economia italiana, tuttavia, si distingue per una crescita molto limitata dell'occupazione altamente qualificata, che offre una migliore retribuzione, e per una crescita molto accentuata dell'occupazione a bassa qualificazione, con minore tutela e remunerazione. Pertanto, nel caso italiano si può parlare con maggiore precisione di una polarizzazione asimmetrica spostata verso il settore terziario meno qualificato, con tutti i rischi che ciò comporta per la solidità del futuro economico del paese. Rielaborando i dati relativi alle Comunicazioni Obbligatorie (CO), analizziamo l'evoluzione del fenomeno della polarizzazione in Toscana dal 2009 al 2022. Al pari del contesto nazionale, la Toscana ha osservato, nell'ultimo decennio, una polarizzazione asimmetrica, decisamente spostata verso il quartile più basso della distribuzione delle professioni per livello di salario medio orario. L'analisi disaggregata per area geografica e per composizione settoriale del tessuto produttivo suggerisce un'evoluzione spiegata dalla composizione settoriale e dalle altre caratteristiche della base produttiva, ma che deve essere adeguatamente affrontata, perché introduce elementi di fragilità per lo sviluppo socio-economico futuro.

Nel corso degli ultimi decenni, in tutti i Paesi avanzati si è osservata una polarizzazione del mercato del lavoro, definizione introdotta da Goos et al. (2007)¹ per descrivere la discrepanza fra il declino dei posti di lavoro mediamente qualificati e l'asimmetrico aumento dei lavoratori collocati alle due estremità dello spettro delle possibili qualifiche.

Le ipotesi avanzate ed esplorate in letteratura riguardo ai meccanismi che spiegano l'osservato divario nella crescita occupazionale sono legate sia al processo di trasformazione tecnologica che alle dinamiche di delocalizzazione delle fasi produttive. La prima, sviluppata a partire dal contributo di Autor et al. (2003)², prevede che il cambiamento tecnologico abbia un impatto diverso sulle occupazioni in base al tipo di attività e dell'abilità impiegata: in particolare, è complementare alle attività cognitive non di routine e sostitutivo dei compiti di routine, sia cognitivi che non; è, tuttavia, neutrale nei confronti dei lavori non di routine e non cognitivi, come i lavori di servizio alla persona. Più recentemente, la letteratura ha individuato nel decentramento delle attività manifatturiere verso i paesi di più recente sviluppo, un ulteriore fattore che contribuisce alla polarizzazione dell'occupazione. Alla delocalizzazione infatti, ha corrisposto la decisa terziarizzazione della base produttiva dei paesi ad economia matura, nelle sue due componenti: il terziario ad alta specializzazione, cui corrispondono elevate retribuzioni e quello a basso contenuto di competenze e caratterizzato da condizioni contrattuali peggiori, in relazione sia alle retribuzioni che alle più generali tutele del lavoratore.

La letteratura non presenta evidenze univoche circa l'impatto dell'innovazione tecnologica e della delocalizzazione sulla struttura occupazionale, tuttavia il fenomeno della polarizzazione è stato ampiamente documentato sia nel contesto statunitense (Autor e Dorn, 2013)³ che in diversi Paesi Europei (Dauth, 2014⁴; Terzidis e Ortega-Argilés, 2021⁵; Henning e Eriksson, 2020⁶, Goos et al., 2009⁷; OECD, 2017⁸).

¹ Goos, M., Manning, A. (2007). "Lousy and lovely jobs: The rising polarization of work in Britain", *The review of economics and statistics*, 89.1: 118-133.

² Autor, D. H., Katz, L. F., Kearney, M. S. (2006). "The polarization of the US labor market." *American economic review*, 96.2: 189-194.

³ Autor, David H., and David Dorn. "The growth of low-skill service jobs and the polarization of the US labor market." *American economic review* 103.5 (2013): 1553-1597.

⁴ Dauth, W. (2014), "Job polarization on local labor markets", *IAB Discussion Paper*, 18/2014, ISSN 2195-2663.

⁵ Terzidis, N., Ortega-Argilés, R. (2021). "Employment polarization in regional labor markets: Evidence from the Netherlands", *Journal of Regional Science*, 61.5: 971-1001.

In particolare, in Italia, dal 1995 al 2015, si è registrata una forte diminuzione delle occupazioni a medio salario, compensata dalla crescita delle occupazioni a basso e alto salario (Goos et al., 2009⁶; OECD, 2017¹⁰). Tuttavia, esaminando separatamente la tendenza fino alla prima metà degli anni 2000 e nell'ultimo decennio, si nota che la crescita delle occupazioni ad alto salario si è verificata nel primo periodo, mentre la crescita delle occupazioni a bassa qualifica solo in seguito, con una riduzione delle occupazioni a medio salario in entrambi i periodi (Basso, 2019)¹¹. Dunque, rispetto alla polarizzazione vera e propria, che per definizione implica la crescita congiunta della fascia più qualificata e di quella meno qualificata della forza lavoro e la contemporanea riduzione della domanda di qualifiche intermedie routinarie, cognitive e non, l'economia italiana (insieme a quella greca) si distingue attualmente per una crescita molto contenuta dell'occupazione altamente qualificata, meglio remunerata, e per una crescita molto accentuata, invece, dell'occupazione a bassa qualificazione, bassa tutela e bassa retribuzione. Per il caso italiano si parla, quindi, più correttamente di polarizzazione asimmetrica, spostata verso il terziario meno qualificato, con tutti i rischi che ciò comporta per la solidità del futuro economico del paese.

Naturalmente esistono importanti differenze territoriali in merito al fenomeno descritto. I risultati sono migliori laddove il tessuto manifatturiero è più solido, perché più diffuso e irrobustito dalla presenza di imprese più grandi e specializzate nei settori ad alta e media tecnologia, e laddove esistono vivaci realtà urbane, attrattive di servizi ad alta specializzazione (formazione terziaria, R&S, intermediazione finanziaria, grandi infrastrutture di trasporto e comunicazione). Di contro, gli esiti peggiorano in presenza di territori deboli, basati quasi esclusivamente su motori di sviluppo a basso valore aggiunto e/o forte stagionalità (agricoltura, turismo, servizi assistenziali alla popolazione). La crisi del settore pubblico, colpito da decenni di blocco del turn over e da persistenti politiche di moderazione salariale (a partire dal settore dell'istruzione) ha certamente contribuito al generale peggioramento delle condizioni lavorative.

Infine, le disuguaglianze sono molto evidenti non solo tra territori forti e deboli, ma anche tra generazioni, data la concentrazione delle peggiori condizioni di lavoro sui soggetti di più recente accesso al mercato del lavoro e, quindi, sulle generazioni più giovani, per le quali il peggioramento generalizzato della condizione lavorativa ha attenuato anche i tradizionali divari di genere.

Data la situazione molto critica che caratterizza il contesto nazionale, in questo paragrafo si analizza l'evoluzione più recente del fenomeno della polarizzazione in Toscana, per evidenziarne eventuali specificità.

A tale scopo utilizziamo, adeguatamente rielaborati, i dati relativi alle Comunicazioni Obbligatorie (CO), che contengono informazioni relative a tutti i movimenti dei rapporti di lavoro (avviamenti, proroghe, trasformazioni, cessazioni), dal 2009 al 2022. Con adeguate stime è possibile inoltre ricostruire lo stock complessivo degli addetti dipendenti e monitorarlo nel tempo. Ad ogni rapporto di lavoro è possibile, inoltre, associare le caratteristiche sia del lavoratore che del datore di lavoro, il settore di attività, le tipologie contrattuali e la loro evoluzione.

L'analisi della polarizzazione delle qualifiche può essere svolta utilizzando i titoli di studio, le classificazioni socio-professionali o le retribuzioni. In questo lavoro, si è scelto di studiare la polarizzazione sulla base della distribuzione delle professioni per livello di salario medio orario. Per questo motivo, ad ogni addetto è stato associato il salario medio di categoria dalla classificazione delle Unità Professionali ISTAT 2011, ricavato dall'Indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro. La polarizzazione viene misurata, quindi, guardando all'evoluzione, fra 2009 e 2022, del peso percentuale degli addetti contenuti in ogni quartile della distribuzione dei salari, dove il primo quartile corrisponde alle retribuzioni più basse e il quarto a quelle più alte.

I dati riportati in figura 1 mostrano chiaramente come la Toscana, al pari del contesto nazionale, sia stata caratterizzata nell'ultimo decennio da una polarizzazione asimmetrica, decisamente spostata verso il quartile più basso.

⁶ Henning, M., Eriksson, R. H. (2021). "Labour market polarisation as a localised process: evidence from Sweden", *Cambridge Journal of Regions, Economy and Society*, 14.1: 69-91.

⁷ Goos, M., Manning, A. (2007). *op. cit.*

⁸ OECD (2017), *OECD Employment Outlook 2017*, OECD Publishing, Paris, https://doi.org/10.1787/empl_outlook-2017-en.

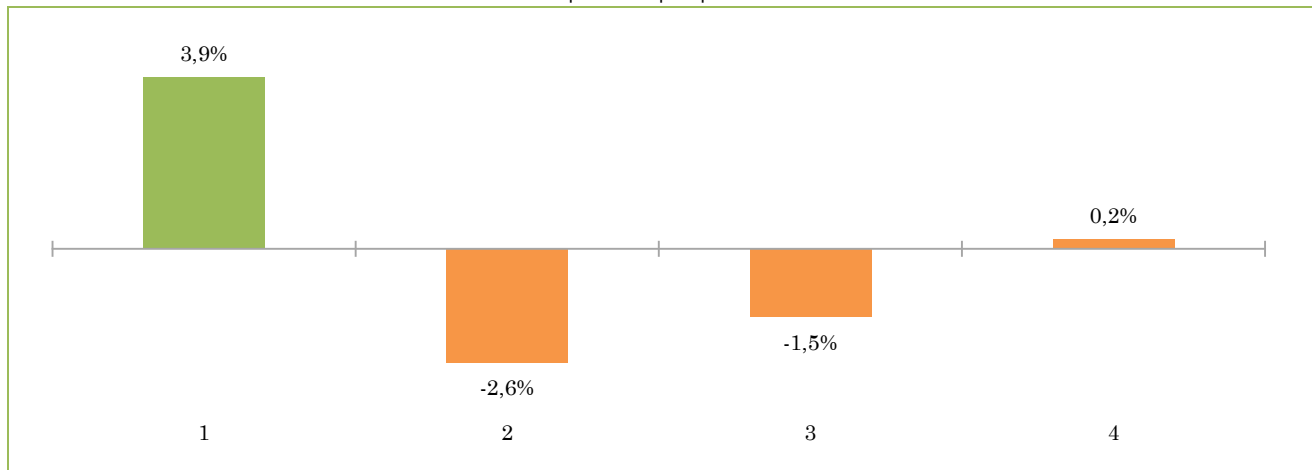
⁹ Goos, M., Manning, A., Salomons, A. (2009). "Job polarization in Europe", *American economic review*, 99.2: 58-63.

¹⁰ OECD (2017), *op. cit.*

¹¹ Basso, G. (2019), "The evolution of the occupational structure in Italy in the last decade", *Bank of Italy Occasional Paper*, 478.

Il rafforzamento dell'occupazione, cioè, si è addensato principalmente nei lavori meno qualificati e scarsamente retribuiti (+3,9%), a scapito delle posizioni di lavoro a media retribuzione (-2,6% e -1,5%), e con una crescita molto debole delle posizioni di lavoro ad elevato livello di qualificazione (+0,2%). Una situazione che denota dunque una crescente fragilità dell'economia regionale.

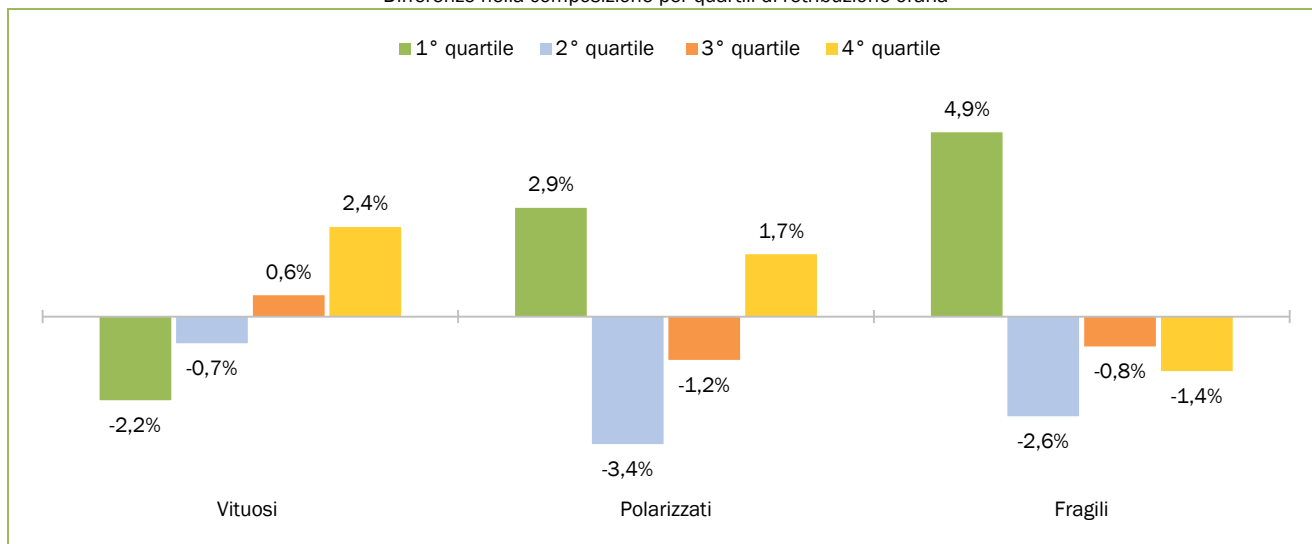
Figura 1
EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA OCCUPAZIONALE NEL MERCATO DEL LAVORO TOSCANO
Differenze nella composizione per quartili di retribuzione oraria



Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Classifichiamo questa analisi all'interno della regione, ricorrendo ai Sistemi Locali del Lavoro, cioè i principali bacini del pendolarismo per motivi di lavoro. Classifichiamo tali sistemi in tre gruppi sulla base della tipologia di evoluzione del mercato del lavoro osservata negli ultimi 15 anni: 1) polarizzati, con una crescita sia delle alte sia delle basse retribuzioni (primo e quarto quartile) 2) sbilanciati verso l'alto, in modo virtuoso, con una crescita delle alte retribuzioni (quarto quartile), ed una diminuzione delle retribuzioni più basse (primo quartile) 3) sbilanciato verso il basso, fragili, con una crescita delle basse retribuzioni (primo quartile) ed una flessione di quelle più elevate (ultimo quartile) (Fig. 2).

Figura 2
EVOLUZIONE STRUTTURA OCCUPAZIONALE PER TIPO
Differenze nella composizione per quartili di retribuzione oraria



Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Dall'elaborazione descritta emergono due gruppi più consistenti e uno minoritario. Sono 20 i sistemi locali, in cui vive il 46% della popolazione regionale e in cui si produce il 56% del PIL che nel decennio considerato hanno sperimentato un progressivo scivolamento verso il basso del mercato del lavoro. Sono ancora 20, con un peso un po' minore in termini di popolazione (41%) e uno ancora più contenuto in termini di contributo al PIL (35%), i sistemi locali che hanno vissuto

una polarizzazione, come quella registrata tipicamente nei paesi ad economia matura. Sono, infine, molto contenuti in base a tutti gli indicatori considerati (8 sistemi, 13% della popolazione, 11% del PIL) i sistemi che hanno beneficiato di un incremento delle professioni più qualificate e meglio retribuite (Tab. 3).

Tabella 3
DISTRIBUZIONE DEI SISTEMI LOCALI PER FATTISPECIE DI DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO

	Numero	Numero %	Popolazione %	Pil
Virtuosi	8	17%	13%	11%
Polarizzati	20	42%	41%	35%
Fragili	20	42%	46%	54%
TOTALE	48	100%	100%	100%

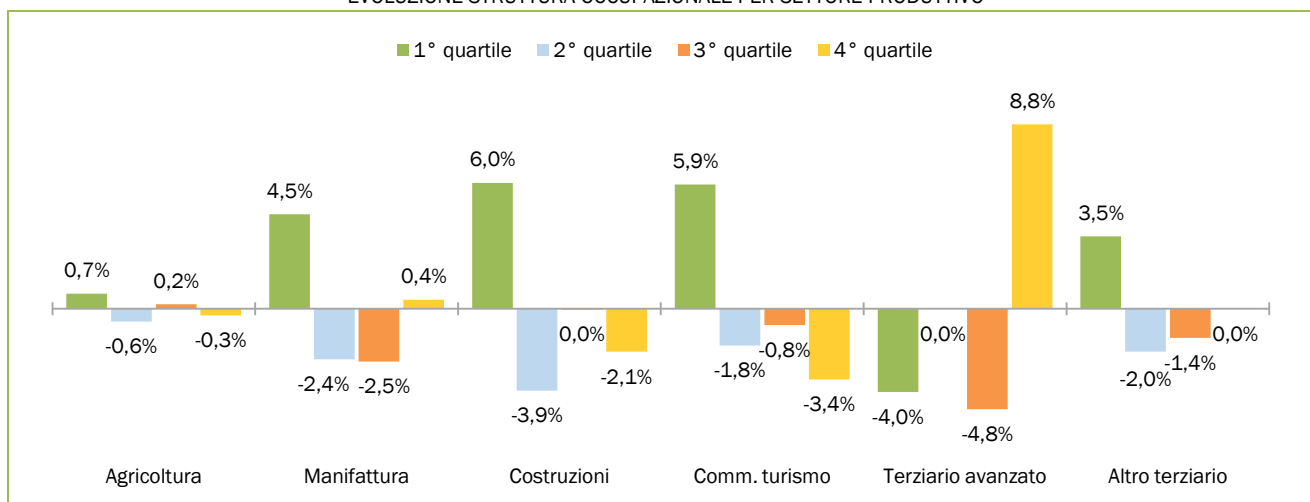
Tali risultati sono fortemente influenzati dalla composizione settoriale del tessuto produttivo regionale. I risultati per settore sono illustrati nella figura 4.

Il terziario avanzato, il cui peso sull'economia regionale è piuttosto contenuto e la cui distribuzione territoriale è più concentrata nelle principali aree urbane, mostra l'evoluzione attesa, con la forte crescita delle retribuzioni più alte, e quindi di un incremento relativo dell'occupazione più qualificata.

Il terziario più tradizionale, in cui rientrano i servizi commerciali e turistici, insieme ai servizi alla persona e alle famiglie, e il cui peso sull'economia regionale è decisamente più importante, mostra invece una chiara dinamica verso il basso, in direzione di un aumento relativo dell'occupazione meno qualificata.

Lo stesso andamento si registra per il settore delle costruzioni, che sembra dunque investire poco in innovazione. Il settore manifatturiero, che al pari di quanto registrato nelle altre economie avanzate subisce uno svuotamento delle retribuzioni intermedie, vede crescere il gruppo delle retribuzioni più basse più di quelle a maggiore qualificazione e resa salariale. Si tratta di una specificità del contesto italiano più che di quello regionale, ma che trova riscontro anche in Toscana e che è imputabile al peso, all'interno del settore manifatturiero, delle piccole e piccolissime imprese e delle produzioni tradizionali, meno orientate all'innovazione, che non riescono ad assorbire adeguatamente le qualifiche più alte, né a corrispondere retribuzioni conseguenti. È dunque una debolezza più dal lato della domanda, che da quello dell'offerta.

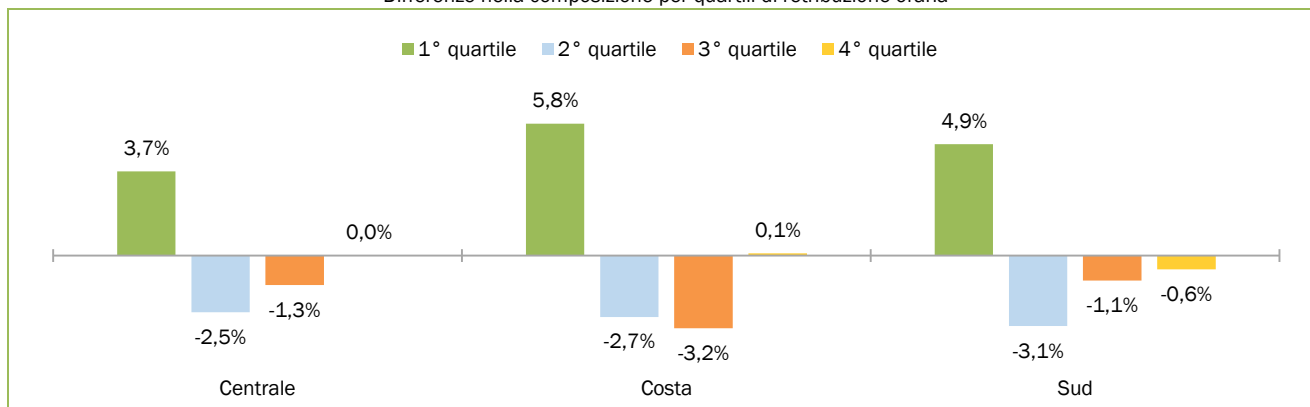
Figura 4
EVOLUZIONE STRUTTURA OCCUPAZIONALE PER SETTORE PRODUTTIVO



Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Adottando una stratificazione per macro-aree geografiche, osserviamo comportamenti non troppo dissimili, sebbene più accentuati nella direzione meno virtuosa per la Toscana della costa e del Sud (Fig. 5).

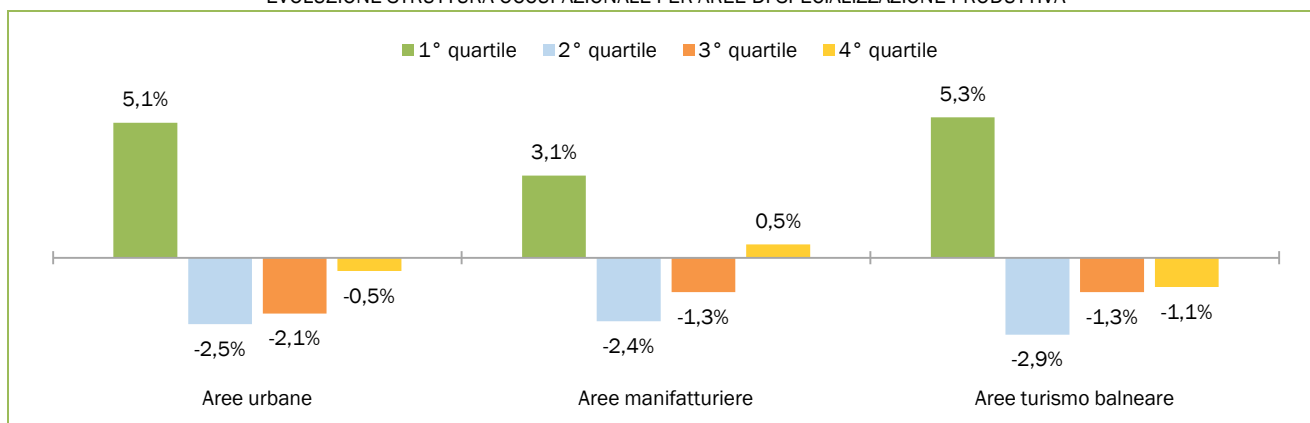
Figura 5
EVOLUZIONE STRUTTURA OCCUPAZIONALE PER AREA GEOGRAFICA
Differenze nella composizione per quartili di retribuzione oraria



Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Aumentando la disaggregazione territoriale per alcune tipologie significative, infine, emergono alcuni comportamenti degni di nota (Fig. 6).

Figura 6
EVOLUZIONE STRUTTURA OCCUPAZIONALE PER AREE DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA



Fonte: Stime IRPET su dati Comunicazioni Obbligatorie Online Sistema Informativo Lavoro Regione Toscana

Se le aree del turismo balneare mostrano l'evoluzione attesa di una crescita di peso delle occupazioni meno complesse e a minore resa salariale, legata alla loro specializzazione produttiva, sono le aree manifatturiere e quelle urbane, che invece non rispondono al comportamento di polarizzazione (crescita delle alte e basse retribuzioni), perché troppo debole o nulla è la crescita della parte alta della distribuzione. Se per le aree manifatturiere le possibili cause sono quelle già richiamate legate alla dimensione d'impresa e al livello tecnologico delle produzioni, per quelle urbane pesano invece fattori come il forte orientamento al turismo e ai servizi tradizionali alla persona. Per tutti i territori, in generale, pesa poi la moderazione salariale che ha contraddistinto il contesto nazionale negli ultimi decenni. È ipotizzabile, che utilizzando per l'analisi i titoli di studio al posto dei livelli retributivi, si sarebbero ottenuti risultati meno negativi. Ma indicativi, se letti nel confronto che emerge con il criterio di classificazione basato sul salario, di un diffuso sotto inquadramento. Specie della popolazione più giovane.

In sintesi, in materia di polarizzazione del mercato del lavoro, misurata in termini di livelli retributivi, la Toscana non mostra una propria specificità, ma tende a replicare il modello nazionale, che è caratterizzato da una dinamica asimmetrica verso il basso, con aumento degli occupati nelle fasce più basse della distribuzione dei salari a scapito delle posizioni intermedie e alte. Si tratta di un'evoluzione che è spiegata dalla composizione settoriale e dalle altre caratteristiche della base produttiva, ma che deve essere adeguatamente affrontata, perché introduce elementi di fragilità per lo sviluppo socio-economico futuro.

Nota a cura di
Annaelena Valentini